

Regione, una svista nel contratto Senza auto ottanta alti dirigenti

PALERMO. (giapi) Il contratto che a tutti i 15 mila dipendenti concede aumenti quasi record, a ottanta superburocrati della Regione toglie lo status symbol per eccellenza: l'autoblu, con relativo autista. Un colpo di scena che lascerà a piedi già dal prossimo primo luglio 33 superdirigenti degli assessorati e 47 direttori degli enti collegati: inevitabilmente costretti a scegliere, per recarsi in ufficio, se mettersi al volante della propria auto o acquistare un biglietto d'autobus. Il tutto viaggia in un articolo (o in un rigo mancante di un articolo, a secondo dei punti di vista) del nuovo contratto dei regionali siglato un mese fa dopo tre anni di trattative e intoppi.

Messi da parte i bicchieri dei brindisi, in tutti gli assessorati impiegati e dirigenti hanno iniziato a sfogliare quelle centocinquanta pagine che compongono il contratto. E qualcuno si è accorto che fra commi e tabelle manca proprio la voce che assegna l'indennità aggiuntiva agli autisti dei direttori. Tradotto: o questi decidono di svolgere il servizio gratis o appendono il volante al chiodo e tornano dietro le scrivanie negli uffici (perdendo però un bonus da 12.500 euro l'anno). La seconda ipotesi, ovviamente, comporta che i direttori restino

a piedi fino al prossimo rinnovo contrattuale (e questo è arrivato a cinque anni dal precedente...).

Negli uffici pubblici non si parla d'altro da giorni. E gli stessi direttori, constatato che il contratto dice proprio così, hanno attivato i canali diplomatici: il telefono del presidente dell'Aran, Giro-

lamo Di Vita, in questi giorni è rovente. A tutti (anche al cronista) il presidente si affretta a rispondere: «È stata solo una svista. Al momento di trascrivere la tabella M, quella sulle indennità dei dipendenti, è saltata proprio la riga che stanziava i fondi per gli autisti dei direttori. Ma stiamo già rimediando, l'ho detto a tutti quelli che mi hanno chiamato».

Lo stop alle autoblu, tecnicamente, dovrebbe scattare a fine mese: quando, ricevuta la prima busta paga frutto del nuovo contratto, gli autisti si accorgono della riduzione dovuta alla cancellazione dell'indennità. Ma Di Vita conta di risolvere prima il problema: «Lunedì diramerò una circolare in cui spiegherò la svista e dirò che il servizio può continuare». Ma la circolare, ha chiesto retoricamente qualche direttore, è vincolante? Di Vita scuote il capo: «Effettivamente no. Ma anche in que-

sto caso c'è una soluzione. Se qualcuno dovesse sollevare obiezioni, procederemo con una errata corregge del contratto da pubblicare in Gazzetta con la firma di tutti i sindacati, perché anche il contratto è stato siglato da tutti. Stiamo già contattando i rappresentanti delle varie sigle». Se anche una soltanto dicesse di no, l'affare si complicherebbe.

Il caso ha anche dei riflessi finanziari non di secondo piano: assicurare 12.500 euro all'anno (oltre lo stipendio da 1.500 euro al mese) a tutti gli autisti costa un milione di euro. Di Vita assicura che i fondi ci sono. E intanto alcuni sindacati, gli stessi che dovrebbero firmare quell'errata corregge, fanno i conti: «Se saremo convocati - dicono Marcello Minio e Dario Matranga dei Cobas - valuteremo le richieste. Certo, questa sarebbe un'occasione utile per avviare una politica di tagli agli sprechi, visto che i direttori guadagnano abbastanza da potersi pagare l'auto...». E anche Alberto Piletto, della Uil, la butta sull'ironico: «Ascolteremo cosa ci dirà l'Aran. Dispiace per i colleghi autisti che stanno perdendo una quota importante di retribuzione, ma certamente ai dirigenti qualche passeggiata non potrà che risultare salutare». **GIACINTO PIPITONE**